

I rapporti internazionali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Rosa Caroli e Antonio Trampus

«This could totally happen!»

La Ca' Foscari-Harvard Summer School

Alide Cagidemetro

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract A unique experiment in the international cooperation between two universities began in 2006 with the official opening of the Ca' Foscari-Harvard Summer School. Professors and students from both universities and both in equal numbers established a Venetian tradition of 'internationalization at home', sharing courses in the humanities, economics, and environmental sciences, joining a network that now counts more than one thousand students, and has offered jobs and further study opportunities abroad to many Cafoscarini.

Sommario 1 L'avvio. – 2 «Life-changing... I loved it».

Keywords Cooperation. Ca' Foscari. Harvard University. International Summer School. Equal partnership.

Set in a global city, welcoming to all disciplines, and a true alliance of the faculty and students of our two universities, the Ca' Foscari-Harvard Summer School is simply a gem, once an experiment, now an institution.

William Kirby
T.M. Chang professor of China Studies,
and Spangler Family professor of Business Administration,
Harvard University

Il 24 giugno 2006 si inaugurava a Ca' Foscari un esperimento originale di 'relazioni internazionali': una scuola estiva in collaborazione con la Harvard University per favorire l'integrazione di studenti, docenti, metodologie didattiche e saperi. La collaborazione era nata da una idea di perfetta eguaglianza: uguale numero di studenti, e uguale numero di docenti da entrambe le istituzioni, un massimo di venti corsi distribuiti in tre aree di interesse comune: scienze umane, economiche, ambientali;¹ e poi, a garanzia della reciprocità, i 120 studenti ammessi alla Scuola, selezionati in parti eguali a Venezia e a Cambridge, e tutti insieme risultavano iscritti in entrambi gli

1 L'approvazione da parte del Senato accademico di Ca' Foscari avvenne il 22 novembre 2005; il Consiglio della Facoltà di Lingue e letterature straniere deliberò l'avvio delle attività didattiche poche settimane dopo. Si veda pagina 16 del Verbale del Consiglio della Facoltà di Lingue e letterature straniere del 7 dicembre 2015.

Atenei, godevano degli stessi servizi, e i risultati dei loro esami venivano registrati sia a Ca' Foscari che a Harvard. La nostra università si apriva così a due innovazioni nella didattica e nel servizio agli studenti: istituiva una articolata scuola estiva, all'interno della quale venivano offerti corsi equivalenti a quelli regolarmente erogati durante l'anno accademico, e si inventava un modello di 'internalizzazione a casa nostra' portando da noi l'esperienza e la didattica di una grande università americana, da sempre ai primi posti nelle graduatorie internazionali, ma soprattutto favorendo l'integrazione di docenti e studenti, locali e 'foresti', invitandoli a condividere studio, ricerca, sperimentazione, ma anche amicizia, modi di vita, o, come si dice oggi, *networking* internazionale, prima di Facebook e LinkedIn.

1 L'avvio

Un documento di circa quaranta pagine sanciva l'accordo definendone i più minuti particolari e prevedendo ogni possibile disputa (il Foro di Firenze ne avrebbe giudicato il merito) prospettando addirittura il destino della Scuola in caso di conflitto armato tra i due paesi. Si era lavorato un anno per arrivare alla firma di quell'accordo, per dare forma a un centro interuniversitario internazionale, una iniziativa per la quale entrambe le università avevano pochi precedenti, tanto che l'allora direttore amministrativo di Ca' Foscari, la dottoressa Francesca Bitetti, ne aveva non poco rallentato il processo di istituzione. Nel giugno 2005 finalmente il *board* congiunto del Centro Interuniversitario Ca' Foscari-Harvard Summer School si riuniva per la prima volta a Ca' Garzoni e Moro. C'erano Robert Lue, Jane Edwards, Robert Neugeboren, Werner Sollors and Angeliki Laiou per Harvard e per Ca' Foscari Carlo Carraro, futuro rettore e convinto sostenitore della Scuola, Gianclaudio Macchiarella, Gabriele Zanetto, Reinhold Mueller, e me stessa insieme a Sabrina Daneluzzi, la preziosa segretaria amministrativa.² Fu una intensa riunione, si trattava di definire il progetto didattico, le funzioni amministrative, il bilancio, le metodologie di selezione di studenti e docenti, la suddivisione dei compiti, le responsabilità di gestione tra le parti. L'entusiasmo tra noi era palpabile, ognuno impegnato con inattaccabile ottimismo e buon umore a risolvere le decine di interrogativi che si affollavano intorno ad ogni argomento. Per noi cafoscarini si profilava la realizzazione di un percorso di eccellenza per i nostri studenti, un altro passo avanti nella grande tradizione della nostra università, dedicata sin dalla nascita agli studi internazionali, tra

² Al *board* della Scuola si sono negli anni susseguiti i cafoscarini Shaul Bassi, Augusto Celentano, Marco Ceresa, Anna Comacchio, Laura De Giorgi, Federico Etro, Martina Frank, Guido M. Mantovani, Fabrizio Marrella, Pia Masiero, Paolo Pellizzari, Elide Pittarello, Patrizia Torricelli.

economia e lingue, tra commercio, intrecci culturali e ricerca scientifica. Sceglieremo allora i diciannove corsi di quell'estate 2006 insegnati o co-insegnati dai colleghi Bryant, Concina, Li Calzi, Magrini, Mantovani, Marcomini, Pastres, Petri, Scarabel, Soriani, Van der Borg, Vercellin e dagli harvardiani Ardagna, Avery, Dynarski, France, Laiou, Ozment, Sollors, Steinitz, Rogers (i primi tra i sessantanove docenti che negli anni hanno prestato la loro opera nella Scuola).³

Più di duecento furono le domande di ammissione dei cafoscarini alla prima edizione della Scuola, in testa gli studenti di area economica. Il loro giornale *Il Macello* si prodigava a sostenerla, come fecero anno dopo anno, gli alunni Alberto Persona e Diego Mantoan. Furono in tutto 110 gli studenti selezionati che parteciparono alla solenne inaugurazione nel giugno 2006, salutati dal rettore Pier Francesco Ghetti, dal *Dean* della *Faculty of Arts and Sciences* della Harvard University, William Kirby, e il *Dean* della Harvard *Summer School*, Robert Lue. L'*Auditorium* Santa Margherita era stracolmo, non solo studenti e docenti, ma personale tecnico amministrativo che aveva collaborato al difficile esordio di questo esperimento, cittadini, giornalisti. Il rettore sottolineava la novità dell'esperimento internazionale:

Vogliamo dare la possibilità di vivere una esperienza formativa d'eccellenza, in un ambiente internazionale e per questo abbiamo scelto una delle più prestigiose università americane [...] È un modello di come dovrebbe essere la vita universitaria nella nostra città: residenza temporanea a Venezia, scambi culturali e scientifici sia di docenti che di studenti, conoscenza del territorio, studio intenso ma stimolante.⁴

Nel segno di Venezia e della eccellenza accademica, ai saluti ufficiali seguì la conferenza di Angeliki Laiou, professoressa ad Harvard di storia bizantina e direttore del *Dumbarton Oaks*, il prestigioso centro americano di studi bizantini. Di origine greca, Angeliki era un'entusiasta sostenitrice dell'espe-

3 La lista completa sinora: Michela Andreatta, Silvia Ardagna, Christopher N. Avery, Carlo Barbante, Duccio Basosi, Shaul Bassi, Giampiero Bellingeri, Effi Benmelech, Monica Billio, Iris Bohnet, David Bryant, Wes Cain, Lorenzo Calvelli, Glenda Carpio, Marco Ceresa, Amitah Chandra, Joyce Chaplin, Guglielmo Cinque, Francesca Coin, Ennio Concina, J.D. Connor, Joseph Connor, Vera Costantini, Michele Daloso, Leo Damrosch, Laura De Giorgi, Susan Dynarski, Giovanni Favero, Frank Fehrenbach, Robert France, Martina Frank, Stephen Greenblatt, Luis M. Giron-Negron, Robin Gottlieb, Flavio Gregori, Jay Harris, Daniel Hojman, Brendan Kelly, Matija Kovacic, Angeliki Laiou, Paola Lanaro, Marco Li Calzi, Marina Magrini, Guido M. Mantovani, Antonio Marcomini, Stephen A. Marglin, Fabrizio Marrella, Jerome Massiani, Lisa McGirr, Steven Ozment, Naomi Pace, Roberto Pastres, Maria Pia Pedani, Paolo Pellizzari, Rolf Petri, Andrea Pontiggia, Valentina Re, Peter P. Rogers, Angelo Scarabel, Marc Schell, Werner Sollors, Stefano Soriani, Carl Steinitz, Giuliano Tamani, Gordon Teskey, Cristina Tonghini, Jan Van der Borg, Giorgio Vercellin, Stephen Wolohojian.

4 *Il Gazzettino*, 26 giugno 2006.

rimento veneziano, sognava di allargarlo a Istanbul, di portare a Venezia, con l'aiuto dell'amico studioso Ennio Concina, un fervore di iniziative sull'illustre passato della città. Angeliki parlò del contributo della Serenissima alle Crociate per chiedersi come e cos'era Venezia allora e come e cosa era diventata: una volta il centro di un Impero, un modello di governo, una lenta decadenza economica; e poi la moderna cristallizzazione della città in un passato da visitare; agli studenti chiese come si immaginavano il suo futuro: un museo all'aria aperta, un parco a tema per turisti mordi e fuggi o una città della conoscenza e delle contemporanee tecnologie della comunicazione? E gli studenti si sentirono, a detta loro, dei pionieri al confronto dei futuri possibili per la città perché Venezia passata, presente e futura era stata pensata come il nucleo da cui si dipartivano i programmi disciplinari e non della Scuola. Ne erano testimonianza i corsi che si tennero in quell'estate, un intreccio di storia, cultura artistica e musicale, economia e ambiente lagunare, e le numerose attività extra-curricolari dedicate alle tradizioni culturali della città (in particolare le tradizioni ebraiche e islamiche), ai progetti a salvaguardia dell'ambiente, all'immersione nella vita quotidiana sostenuta da un'esperienza di fotogiornalismo tesa a cogliere la varietà delle attività e delle figure che ancora popolavano la città.

2 «Life-changing... I loved it»

«Life-changing... I loved it», fu uno dei commenti degli studenti harvardiani, cogliendo il senso della scuola estiva come esperienza intellettuale ed esistenziale, un conoscere e un vivere insieme, aperti alla comprensione delle differenze di modi e di cultura. Quando il 9 luglio 2006 la nazionale italiana di calcio vinse il titolo mondiale in Piazza San Marco avvolti nei tricolori si ritrovarono a celebrare chiassosi studenti non più stranieri tra loro.

Riuniti nelle aule, i partecipanti alla Scuola condividevano la residenza, alla Junghans della Giudecca, grazie al sostegno straordinario dell'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, insieme festeggiavano la festa dell'Indipendenza Americana, il 4 di luglio, e il Redentore veneziano, insieme visitavano di notte la basilica di San Marco o si recavano in gita a Ravenna per ammirarne i mosaici. Nel tempo libero imparavano a vogare alla veneziana, o andavano a scuola di mosaico, di ceramica, di maschere, di cucina, e tutti si avvicinavano alla lingua e alla cultura italiana grazie ai *workshops* organizzati dai colleghi Graziano Serragiotto e Michele Daliso.

Dieci anni dopo, in occasione della festa per il compleanno della Scuola Robert Neugeboren, direttore del programma dalla parte di Harvard scriveva:

Harvard Summer School offers many abroad programs, but the Venice program is unique. Our partnership with the University Ca' Foscari has

created and supported a program that is more ambitious than any other [...] Students have returned to say the experience was life-changing, and it is gratifying to have helped to offer this chance to nearly 1,000 students [...] Students from around the world have learned together - both in the classroom and in a range of guided activities throughout the city - about the world and about each other. Relationships, both intellectual and personal, have been formed, giving meaning and direction to our collaboration today and as we look to the future. (*Ca' Foscari-Harvard Summer School*, 15)⁵

E del suo primo corso il cafoscarino Marco Li Calzi diceva:

You offered me the chance to design a course that did not fit in standard curricula, and experiment alternative approaches. I lured students with the promise to give them a sound understanding of how to strive for equity or fairness in a dispute, and they came back with real-life applications from all walks of life: divorce (ouch!), roommates splitting rents, biblical controversies, and protocols to avoid climate change. Our class bubbled with impromptu quizzes, interactive grading, open discussions and peer reviews well before somebody thought of packaging them in digital format. I miss the elation we experienced in class, when trying a different approach turned a conundrum into an opportunity. (*Ca' Foscari-Harvard Summer School*, 19)

La sperimentazione della Scuola non riguardava solo l'offerta didattica di eccellenza e di respiro internazionale, ma anche le forme attraverso le quali si insegnavano i corsi, sempre sollecitando la partecipazione attiva degli studenti, invitandoli a mettersi in gioco, ad uscire dagli schemi, *to think outside the box*, a imparare dai propri colleghi oltre che dai loro professori. Ciascun studente, iscritto a due moduli scelti indipendentemente dalle materie principali del proprio corso di laurea, accettava la sfida, si impegnava a tempo pieno nelle lunghe giornate estive per tutte le sei o otto settimane di attività, si prodigava in discussioni in classe, mentre a casa si preparava studiando e scrivendo *papers*, un po' sempre di corsa, come mise in poesia la cafoscarina Serenella Zen:

Ca' Foscari- Harvard *Runner School*
All around our Venice
we run
('cause we had class)
we run

5 *Ca' Foscari-Harvard Summer School. 10 Year Book of Memories* (2015). A cura di Megan Rae. URL https://issuu.com/universita-cafoscarini/docs/10_anni_15x21_web (2018-09-29).

(to do our readings)
we run
(to write our papers)
we run
(to have a spritz as well)
and up and down the bridges,
under July's roasting sun
in the ear, in the air, everywhere
it sounded
the *CafoscarinHarvardians'*flip-flop noise!!

And even when you go back,
I guess, dear friends
still it will be there
the echo of our
footsteps
tip-tapping on the steps.

July 27th, 2007
(*Ca' Foscari-Harvard Summer School*, 47)

Nel 2018 la Ca' Foscari-Harvard Summer School compierà il suo 13 anno di attività, l'originario Centro Interuniversitario è transitato nella Ca' Foscari School for International Education, parte della offerta internazionale della nostra università cresciuta enormemente in questo decennio; i suoi mille studenti, i docenti che vi hanno spesso insegnato più volte, il personale della Scuola, prima tra tutti Megan Rae che da anni la anima, vi hanno nel tempo aderito con entusiasmo e passione realizzando per se' e per Ca' Foscari una esperienza di eccellenza e un modello di collaborazione internazionale ancora unico nel suo genere. Ed è successo anche che tra gli alunni Cafoscarini della Scuola ora si contano due PhD conseguiti ad Harvard, Francesca Borgo e Giovanna Micconi.

Scrivre Werner Sollors:

«This could totally happen» - an excited Harvard undergraduate blurted out to a friend at an international fair when he learned the details of the Ca' Foscari-Harvard Summer School [...] The magic of what has happened... not just learning together, but seeing the world from a new point of view; photo, video and theater projects created jointly by Harvardians and Venetians, spontaneous reunions, and longstanding Facebook contacts, summer romances [...] When the Dean of the Harvard Summer School examined the original proposal, said: «We can do that!» and shook hands with the Rector of the University of Venice, this act made an exciting program totally happen... (*Ca' Foscari-Harvard Summer School*, 20)